Rassegna Stampa

di Venerdì 16 febbraio 2024

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
1+16	La Nazione	16/02/2024	*Alluvione, due miliardi. "Ma Roma non chiama". Soldi per auto e moto (P.Mecarozzi)*	3
3	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	16/02/2024	*Incubo siccita', piano invasi al palo. E' fermo a Roma (M.L.)*	5
26	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	16/02/2024	*Cappella Scrovegni e Giotto: una mostra*	6
6	Il Gazzettino - Ed. Udine	16/02/2024	*Oneri di bonifica il confronto fra Consorzio e Comuni*	7
1+2	Il Gazzettino - Ed. Venezia	16/02/2024	*Via libera al maxi parco sul Marzenego (E.Trevisan)*	8
37	Il Mattino di Padova	16/02/2024	*Due sostegni sullo scolo Schilla per invasare ancora piu' acqua*	10
35	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	16/02/2024	*Cresce il lago di Albano: "Solo piccola speranza"*	11
1+8	Il Sole 24 Ore Sud	16/02/2024	*Serbatoi a secco, agricoltori in difficolta' (D.Madeddu)*	12
1+8	Il Sole 24 Ore Sud	16/02/2024	*Sicilia, per invasi e dighe un piano da 150 milioni (N.Amadore)*	13
1+5	Il Tirreno	16/02/2024	*Il post alluvione Per la ricostruzione chiesti al governo 1,73 miliardi di euro (F.Paletti)*	15
31	In Chiari Week	16/02/2024	*Irrigazione e difesa idraulica: approvato il piano da 94 milioni euro del Consorzio Oglio Mella*	17
18	La Nazione - Ed. Umbria/Terni	16/02/2024	*Sicurezza dei torrenti Bennati: "Lavori urgenti"*	18
22	La Nuova di Venezia e Mestre	16/02/2024	*Parco del Marzenego. Via libera all'accordo*	19
1+2	La Nuova Sardegna	16/02/2024	*Consorzio: emergenza idrica nel nord Sardegna*	20
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Agricolae.eu	16/02/2024	*Nelle Marche esperienza nazionale di reinserimento lavorativo di detenuti, limpegno di Anbi per il s*	22
	Affaritaliani.it	16/02/2024	*ANBI, nelle Marche rinnovato il progetto per il tirocinio di 25 detenuti*	23
	Affaritaliani.it	16/02/2024	*Osservatorio ANBI: piove, ma al sud la situazione resta preoccupante*	26
	Cronachetarantine.it	16/02/2024	*Ce' poca acqua negli invasi, a rischio la stagione irrigua*	29
	Gonews.it	16/02/2024	*Polo della Salute Montespertoli, visita al cantiere: innalzate le prime pareti*	31
	Terraevita.edagricole.it	16/02/2024	*Irrigazione, gestire al meglio l'acqua e produrre meglio e di piu'*	33

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+16
Foglio 1 / 2

LA NAZIONE

Tiratura: 53.641
Diffusione: 37.421

www.ecostampa.it

La Toscana in attesa

Alluvione, due miliardi «Ma Roma non chiama» Soldi per auto e moto

Bini e **Mecarozzi** alle pagine **16** e **17**

Alluvione, il piatto piange «Servono due miliardi Ma la Toscana da Roma non ha avuto segnali»

La lettera di Giani ultimo atto da commissario straordinario
«Gli unici soldi sono i 37 milioni della Regione per famiglie e imprese»

di **Pietro Mecarozzi**
FIRENZE

Servono quasi due miliardi di euro per ridare fiato ai territori colpiti dall'alluvione del 2 novembre scorso. È quanto emerge nella relazione predisposta, e presentata ieri nella sede della Regione Toscana, dal commissario di governo all'emergenza, Eugenio Giani, e inviata dallo stesso al dipartimento nazionale della protezione civile il 9 febbraio. Una maxi cifra che servirà complessivamente a coprire il costo «di più di 800 interventi che i nostri uffici del genio civile, i consorzi di bonifica e i Comuni hanno indicato come elemento di prevenzione per le 7 province colpite», aggiunge Giani. Nella sala Pegaso insieme al governatore e all'assessora alla protezione civile Monia Monni, al direttore regionale dell'area protezione civile e difesa del suolo, Giovanni Massini, sono presenti anche il sindaco di Campi Bisenzio Andrea Tagliaferri, e Primo Bosi, sindaco di Vaiano, due dei territori più colpiti dall'alluvione.

«Sono molto contento - sottolinea Giani - di aver potuto svolgere il mio ruolo da commissario con puntualità: se vogliamo mettere al sicuro il territorio questa cifra è necessaria. Contemporaneamente siamo pronti con i nostri uffici per predisporre tutti gli atti laddove arrivino i finanziamenti». Il documento presentato ieri rappresenta inoltre l'ultimo adempimento tecnico previsto dall'ordinanza di nomina di Giani a commissario di governo. A questo punto, quindi, la palla passa allo Stato, specialmente in relazione ai tempi di corresponsione degli indennizzi. «Oltre al ruolo di commissario, svolgo le funzioni di difesa e protezione civile della Regione – chiosa Giani – e sotto questo aspetto sono molto orgoglioso di aver attivato una procedura che porterà nella casa di 11mila famiglie circa 2.500 euro che sono il frutto della indicazione nel bilancio fatta a dicembre. Abbiamo mandato a tutti coloro che hanno fatto richiesta di risarcimento sulla piattaforma regionale le coordinate iban per ricevere le risorse». Il governatore punge poi il governo di Roma, puntualizzando che «la Regione, tra i 25 milioni che ha messo per i cittadini e i 12 milioni per le imprese, in questo momento ha messo più dello Stato», e senza questo contributo «i cittadini a più di 3 mesi dall'alluvione non avrebbero ricevuto neanche un segnale».

Per l'assessore regionale Monni, «sarà una grande opera di ricostruzione che ci vedrà impegnati a progettare opere capaci di ridurre il rischio causato da eventi estremamente più severi di quelli sui quali si fonda la pianificazione». Mentre Massini ha spiegato il funzionamento dei sostegni alle famiglie: «Se una famiglia ha dichiarato un danno di 50mila euro, ora riceverà 3mila euro dalla Regione Toscana, a breve dovrebbe ricevere 5mila euro dell'immediato sostegno da parte del governo, con tempi un po' più lunghi un ulteriore quota per avvicinarsi ai 50mila euro che ha speso di ricognizione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680

LA NAZIONE

www.ecostampa.it

Danni: i ristori

Domande 11.000 famiglie | 2.800 imprese

Dalla Regione

Famiglie
- **25 milioni** a disposizione
- **+1,5 tramite** sottoscrizioni alla protezione civile

3.000 euro tetto massimo per danni a:
- **beni immobili** (già previsti)
- **beni mobili** (platea ora ampliata: auto, moto, elettrodomestici)

Dallo Stato

chi supera i 3.000 euro dovrà attendere i **rimborsi fino a 5mila euro** e successivamente **fino a 25mila**

I passaggi
- **Avviso a chi ha già presentato la richiesta** danni per eventuali integrazioni
- il via ai rimborsi

Clima, la fotografia del cambiamento

2023 il secondo anno più caldo **dopo il 2022**

+1,2° C *rispetto al 1991-2020*

+2.1° C *rispetto al 1961-1990*

L'estate
- 30 giorni con **temperatura molto sopra media** rispetto ai 14 attesi.
- **25 notti tropicali** (T>20) rispetto ad una media di 15.

L'autunno più caldo dal 1955

+2.1° C *rispetto al 1991-2020*
- **Settembre: 16 giorni su 30** con temperature molto **sopra media.**
- **Ottobre: 26 giorni su 31** sono stati molto **sopra la media** del periodo.

Ottobre da record

Il 1 Ottobre
FIRENZE 33.2 °C
PRATO 32.3 °C

Il 2 Ottobre
AREZZO 31.3 °C
PISA 30.2 °C
PISTOIA 32.4 °C
LUCCA 30.8 °C
SIENA 30.9 °C

Dicembre

Il 1 Dicembre
FIRENZE 22.4 °C
PRATO 21.0 °C
PISTOIA 20.6 °C
AREZZO 20.3 °C
GROSSETO 21.2 °C

INVERNO 23/24: il più caldo al 15/02
Temperatura media inverno
periodo 1 Dicembre-15 Febbraio

+2,2° C *su media 1991-2020*

LNZ

Una grande opera

TUTTI IMPEGNATI

Monia Monni
Assessora protezione civile

«Siamo all'inizio di una nuova fase. Aspettiamo che il governo dia finalmente segnali sui tempi per i ristori delle famiglie e delle aziende. Sarà una grande opera di ricostruzione che ci vedrà impegnati a progettare opere capaci di ridurre il rischio causato da eventi estremamente più severi di quelli sui quali si fonda la pianificazione».

IL GOVERNATORE

«Se vogliamo davvero mettere al sicuro il territorio questa cifra è necessaria»

Giani sorvola con il capo della protezione civile Curcio le zone alluvionate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 3
Foglio 1

CORRIERE FIORENTINO

Diffusione: 12.000

www.ecostampa.it

Incubo siccità, piano invasi al palo. È fermo a Roma

Da una decina di giorni è scattata l'allerta moderata. Di 12 progetti solo uno è finanziato

Contromisure

«Le informazioni disponibili ci preannunciano che anche nei prossimi mesi andremo incontro a un periodo di siccità» avverte l'assessora regionale all'ambiente Monia Monni a margine della presentazione dei dati climatici del 2023 in Toscana. «Le riserve idriche sono a un livello che oggi ci garantisce una relativa tranquillità — fa sapere — anche perché Bilancino ha incamerato 18 milioni di metri cubi d'acqua nei giorni dell'alluvione. Tuttavia dipende da quanto tempo resteremo senza pioggia». Intanto però negli ultimi 10 giorni i dati dei fiumi parlano di un livello di siccità «moderata», il primo livello di allarme.

Il problema poi non è (solo) la quantità della pioggia, quanto il concentrarsi delle precipitazioni in pochi giorni, con effetti disastrosi e di conseguenza lunghi periodi siccitosi che portano altrettanti danni. Proprio per via della siccità che ha caratterizzato le ultime estati, la Regione aveva speso 1,2 milioni di euro per la progettazione di 12 nuovi invasi in varie zone della Toscana che i Consorzi di Bonifica hanno reso esecutivi in poco tempo ma che da oltre un anno sono fermi a Roma in attesa di finanziamenti.

Il famoso «piano laghetti» (con all'interno sia invasi che impianti irrigui) presentato nell'estate del 2022 e finora rimasto fermo al palo, o quasi. Delle 12 opere cantierabili, per adesso soltanto una, in provincia di Arezzo (per Foiano della Chiana e i Comuni vicini) ha ricevuto un finanziamento ministeriale per il primo stralcio dei lavori che ora sono in fase di gara: 6,8 milioni di euro su un totale di 22,5. Si tratta di implementare la rete di distribuzione che dalla diga di Montedoglio porta l'acqua alle imprese della Val di Chiana. «Chi resta sul territorio viene bersagliato di richieste: sappiamo che c'è bisogno di invasi, lo sa la Regione e ci siamo fatti trovare pronti quando ci hanno chiesto di presentare progetti già cantierabili. È evidente che adesso serve un cambio di passo a Roma perché in altre parti d'Italia le opere si fanno» dice Marco Bottino, presidente di Anbi Toscana che riunisce i Consorzi di Bonifica. Impantanato in attesa di uno snellimento della burocrazia regionale pure il piano di Coldiretti e Anbi per il ripristino di 16mila piccoli specchi d'acqua delle aziende, già esistenti ma dismessi.

M.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorsa Il lago di Bilancino *(Sestini)*

In 2 anni

- La Regione Toscana ha speso 1,2 milioni di euro per la progettazione di 12 nuovi invasi
- Dal 2022 a oggi il ministero ha finanziato solo quello nella zona di Foiano della Chiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 26
Foglio 1

Corriere Romagna
Edizione di Ravenna, Faenza-Lugo e Imola

Diffusione: 15.000

www.ecostampa.it

LUGO

Cappella Scrovegni e Giotto: una mostra

Il centro culturale Umana Avventura, in collaborazione con l' Università per Adulti, propone - fino a lunedì all'Archivio Storico del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (via Manfredi 32) - la mostra "Giotto: la Cappella degli Scrovegni". Stasera alle 21 all'aula magna del Liceo (viale degli Orsini, 6) Silvana Capanni, presidente dell'Università per Adulti, presenterà le principali linee culturali e artistiche dell'esposizione. La mostra è aperta dalle 16 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Visite guidate gratuite su prenotazione per gruppi. Per info: cell: 340 8109883.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La vita lughese di Rossini raccontata in un'esposizione

045680

Friuli
IL GAZZETTINO

Diffusione: 1.746

www.ecostampa.it

Oneri di bonifica il confronto fra Consorzio e Comuni

IL CONFRONTO

UDINE Un confronto sereno ma anche franco, durante il quale i tecnici del Consorzio di bonifica pianura friulana hanno illustrato ai sindaci e ad alcuni assessori dei comuni di Moimacco, Remanzacco, Moruzzo, Faedis, Buja, Povoletto, Treppo Grande, come e perché sono state individuate le nuove aree in cui ricadono le utenze relative ai canoni 2024 rispondendo quindi anche ai dubbi dei cittadini che a loro volta si erano rivolti ai sindaci dopo aver ricevuto l'avviso di pagamento. Tutta "colpa" del nuovo piano di classifica, aggiornato dopo quasi 20 anni secondo lo studio affidato dal Consorzio all'Università di Udine. Il direttore Armando Di Nardo ha ricordato che «i canoni 2024 sono calati del 12%, a fronte dell'aumento del numero di consorziati. L'entrata dei nuovi consorziati incide per circa 100mila euro su una diminuzione complessiva di 1 milione 400mila, a dimostrazione che le cartelle giunte ai cittadini non hanno certamente la finalità quella di fare cassa». Al termine della riunione, si legge in una nota del Consorzio «è stata condivisa la necessità di rafforzare la collaborazione fra Consorzio e Comuni, sia per quanto riguarda i programmi di intervento sul territorio dei diversi comuni che per l'individuazione delle priorità. Si è anche convenuto di sostenere una maggiore partecipazione dei cittadini sul territorio. Oggi in Cciaa a Udine l'incontro promosso da Consumatori attivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Friuli le case tornano a valere come nel 2008

La Comunità: «Non c'è stato nessun demansionamento della vigilessa al Comando»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

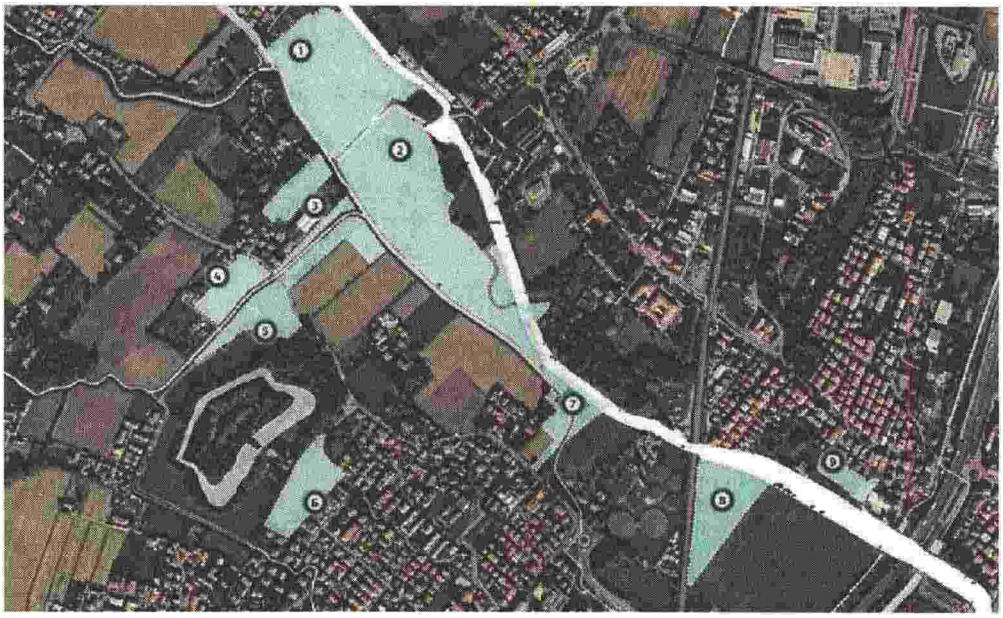
Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

Venezia Mestre
IL GAZZETTINO

Diffusione: 10.452

www.ecostampa.it

Mestre Polemiche in consiglio comunale



Via libera al maxi parco sul Marzenego

MESTRE Via libera al parco sul Marzenego e al progetto S. Giuliano **Trevisan** alle pagine II e III

Mestre, i progetti

IL PERCORSO L'estensione del nuovo parco che nascerà lungo il corso del fiume Marzenego

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

Venezia Mestre
IL GAZZETTINO

www.ecostampa.it

Via libera al parco lungo il Marzenego

▸Passa in Consiglio, tra le polemiche, il progetto per i 23 ettari che vanno dagli impianti sportivi di via Olimpia a Zelarino seguendo il corso del fiume

AMBIENTE

MESTRE Altri 23 ettari di parco, e sarà «il primo parco fluviale della città» ha detto il sindaco Luigi Brugnaro commentando l'approvazione (a maggioranza) in Consiglio comunale della delibera che gli dà mandato per firmare l'Accordo di programma per realizzare, appunto, il parco del Marzenego: una grande area che parte dalla piscina di via Olimpia e arriva fino agli impianti sportivi di Zelarino, sviluppandosi sulle due rive del fiume Marzenego. Un nuovo pezzo di verde per la città che, per le opposizioni, però, nasce con un grave handicap: «L'Amministrazione Brugnaro ha scelto di acquisire quelle aree con la compensazione urbanistica e non tramite espropri» hanno affermato Pd, Verde Progressista, Tutta la Città Insieme. La compensazione urbanistica prevede che i privati proprietari delle aree le cedano al Comune e in cambio ricevano la possibilità di costruire altrove. «In questo modo la Giunta consente una nuova colata di cemento per 80 mila metri cubi» hanno aggiunto le minoranze. Cemento che sarà concentrato nell'ambito della Municipalità di Chirignago Zelarino. Per la maggioranza questo handicap è, invece, un vantaggio dato che «permetterà di acquisire le aree sulle quali realizzare il progetto di parco senza ricorrere a espropri e quindi senza gravare sul bilancio comunale». Le opposizioni hanno rilanciato affermando che gli espropri costerebbero solo 4 milioni di euro e che il bilancio comunale è in salute.

LE MOZIONI

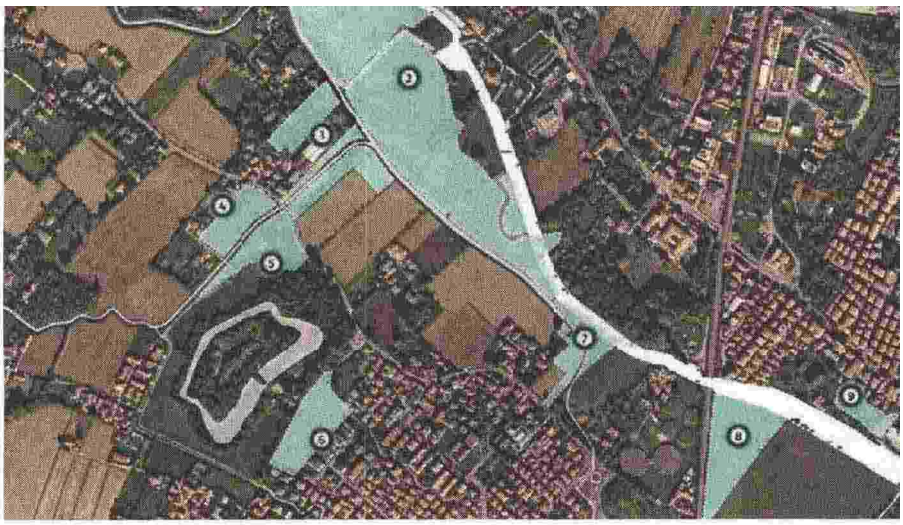
Hanno tentato di far approvare una serie di mozioni ad esempio per spostare le aree individuate e in particolare per ridurre i metri cubi da 80 mila a 50 mila, ricordando a tal proposito che la prima delibera del 2020 - che venne approvata all'unanimità - prevedeva meno aree per il parco, 20 ettari invece di 23, e che i terreni che rimarrebbero fuori non sarebbero comunque edificabili a causa di vari vincoli ambientali. La maggioranza, però, le ha bocciate tutte. I consiglieri della lista Brugnaro Sindaco, inoltre, hanno sostenuto che grazie a questa delibera si consentirà al Consorzio di bonifica Acque Risorgive di completare i lavori di messa in sicurezza idraulica del territorio cittadino per evitare le alluvioni. A poco è servito, dunque, anche l'intervento di Renzo Rivis, consigliere della Municipalità di Carpenedo nonché secondo firmatario della petizione di oltre 600 cittadini e 20 associazioni per chiedere la tutela del corso del Marzenego. «Vogliamo dimostrare che si può tutelare l'ambiente utilizzando i sistemi dell'ingegneria e della tecnica e anche con l'apporto dei privati. - ha insistito il sindaco - Si tratta di un impegno che dovrà essere portato avanti su tutti gli altri canali e fiumi che confluiscono sulla laguna di Venezia, per arrivare al suo progressivo disinquinamento». E l'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin ha aggiunto che «lo sviluppo del parco consentirà di ricostruire il rapporto della città con il corso d'acqua che la attraversa realizzando un progetto che, oltre alle funzioni ecologiche e di miglioramento della qualità delle acque, dia a questo luogo una funzione ricreativa».

LA STORIA

L'assessore ha anche ricordato che il progetto del parco del Marzenego nasce da lontano, risale infatti al 2005 il primo accordo tra Regione, enti pubblici locali e privati per realizzarlo, «ma nel 2014 il Consiglio comunale prese atto che una parte privata coinvolta nella progettazione non aveva mai sottoscritto l'accordo. Nel 2005 la previsione era di realizzare un parco di 14 ettari con edificazioni per 124.125 metri cubi. Oggi, dopo aver annullato quell'Accordo, facciamo un parco di 23 ettari con 80 mila metri cubi. Cos'è meglio?».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO ERA NATO NEL 2005 LA SUPERFICIE COMPLESSIVA E' CRESCIUTA DI 9 ETTARI

DAL CUORE DI MESTRE A ZELARINO Il nuovo parco collegherà due zone della città

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 37
Foglio 1

il mattino di Padova

Tiratura: 14.248
Diffusione: 10.845

www.ecostampa.it

PIOVE DI SACCO, I LAVORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA BACCHIGLIONE

Due sostegni sullo scolo Schilla per invasare ancora più acqua

Alessandro Cesarato
PIOVE DI SACCO

Due opere per invasare una maggiore quantità d'acqua durante la stagione irrigua.

Ne beneficerà un territorio ampio che, oltre a quello cittadino, comprende anche quello di Brugine, Bovolenta e Pontelongo.

Si tratta dei due sostegni lungo lo scolo Schilla che sta realizzando il consorzio di bonifica Bacchiglione con i fondi regionali per il disinquinamento della laguna di Venezia. Si tratta di una coppia di manufatti in cemento armato con l'installazione di due paratoie a sfioro, automatizzate e telecontrollate per la regolazione dei livelli irrigui.

La prima fase dei lavori, iniziata lo scorso novembre, è consistita nella posa di un by-pass idraulico provvisorio per garantire il regolare deflusso delle acque dello scolo Schilla. Successivamente si provveduto allo scavo in alveo del manufatto di monte a Brugine e Bovolenta, alla realizzazione della platea e dei muri laterali in cemento armato. Il Consorzio ha quindi eseguito il ripristino e il consolidamento della sponda con la posa di pali in castagno e sasso trachitico. Lo stato di avanzamento lavori vede il completamento della struttura in cemento armato del manufatto di monte e l'inizio dello scavo in alveo del sostegno di valle tra Piove di Sacco e Pontelongo.

Scolo Schilla: i lavori per realizzare i due sostegni per il servizio irriguo

Inoltre, si sta provvedendo alla realizzazione delle opere elettromeccaniche che saranno poi installate su i due manufatti. Il presidente Paolo Ferraresso afferma: «Questo intervento è un altro tassello per queste zone in cui il servizio irriguo presenta qualche carenza. Da alcuni anni stiamo lavorando per efficientare la gestione della risorsa irrigua in queste zone. Abbiamo già realizzato un altro intervento funzionale a questo obiettivo, la sistemazione dello scolo Ca' Molin a Bovolenta, che consente di servire zone prima difficilmente irrigabili. La costruzione di questi due manufatti permetterà di invasare una maggiore quantità d'acqua e migliorare la gestione dei livelli idrometrici soprattutto durante la stagione irrigua». La seconda parte degli interventi consiste nel getto della platea e dei muri laterali del manufatto di valle, il ripristino della sponda, l'installazione delle opere elettromeccaniche e l'allacciamento alla rete elettrica. La spesa complessiva per la realizzazione dell'intervento è di oltre 500 mila euro. La conclusione dei lavori è prevista per la fine di marzo, in tempo utile per l'avvio della stagione irrigua. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 35
Foglio 1

Il Messaggero
METROPOLI

www.ecostampa.it

Cresce il lago di Albano: «Solo piccola speranza»

▶Castel Gandolfo, il bacino ha recuperato quattro centimetri soltanto in una giornata

▶I dati forniti da Anbi: «Sospiro di sollievo ma la gioia durerà per poche settimane»

IL FENOMENO

Un dato ritenuto "straordinario" e in controtendenza registrato a Castel Gandolfo: il lago ha recuperato quattro centimetri di livello con un solo giorno di pioggia, dal 10 all'11 febbraio. Per far capire l'eccezionalità, basti pensare che in un anno si perdono circa dieci centimetri. Il numero arriva direttamente dall'Osservatorio sulla risorsa idrica di Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. I dati sono coincidenti anche per l'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale che insieme ad Anbi ha installato lo scorso settembre il teleidrometro per misurare temperatura e livello delle acque.

LE REAZIONI

Per un lago in continua sofferenza è davvero una buona notizia: «Lo consideriamo un elemento di soddisfazione - dice il direttore generale Anbi Massimo Gargano - perché i numeri ci dicono che il nostro lago ha beneficiato di un sollievo ma indubbiamente durerà giusto il tempo di una tramontana e le acque torneranno a ritirarsi. Siamo fermamente intenzionati a non abbandonare il bacino e insieme a tutti gli attori istituzionali, politici e civili coinvolti riusciremo a restituire un bene prezioso e in salute a un territorio affinché divenga volano turistico ed economico d'eccellenza e modello di tutela». Nel frattempo il senatore di Fratelli d'Italia Marco Silvestroni ha chiesto nel dettaglio i dati del livello delle acque perché intende dare un "supporto concreto" alla situazione. Il Lago Albano di Castel Gandolfo è di fatti una vera e propria gemma naturale circondata da antiche rovine e lussureggianti colline. Tuttavia, dietro la sua bellezza apparente, si nasconde una minaccia silenziosa ma grave: la sua possibile estinzione.Il Lago ha rappresentato per secoli una fonte di vita e di ispirazione per la comunità locale e per i visitatori. La sua origine vulcanica, la sua acqua cristallina e il paesaggio mozzafiato ne hanno fatto un luogo amato da turisti e abitanti del posto. Tuttavia, negli ultimi decenni, ha subito una diminuzione costante del livello dell'acqua, mettendo a rischio il suo ecosistema fragile e l'equilibrio ambientale della regione.Le cause di questa diminuzione sono molteplici e complesse. Tra queste, l'attività antropica rappresenta un fattore significativo. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, la deforestazione e l'urbanizzazione incontrollata hanno contribuito a compromettere il flusso naturale delle acque nel lago. Inoltre, i cambiamenti climatici hanno esacerbato la situazione, causando periodi di siccità prolungata e alterando i modelli di precipitazione nella regione.Le conseguenze di questa diminuzione del livello del lago sono drammatiche e multiplici. In primo luogo, l'habitat acquatico e le specie di flora e fauna che dipendono dal lago per la loro sopravvivenza sono minacciati. Specie di pesci autoctoni rischiano l'estinzione, mentre uccelli migratori che sostano sulle sue rive durante il loro viaggio sono privati di una fonte essenziale di nutrimento e riposo.In secondo luogo, l'economia locale risente degli effetti negativi della diminuzione del livello del lago. Il turismo, che costituisce una parte significativa dell'attività economica della regione, subisce un duro colpo a causa della riduzione dell'attrattiva del lago.

IL MESSAGGIO

Le attività legate al turismo nautico e alla pesca sono quasi pari a zero ma potrebbero davvero riprendersi. Per affrontare questa minaccia crescente, è urgente adottare misure concrete e coordinate a livello locale e nazionale. Prossimamente se ne sentirà parlare anche in Regione. Dall'associazione Lago di Castel Gandolfo arriva chiaro il messaggio: «Proteggere e preservare il lago non è solo un dovere morale, ma una necessità per garantire un futuro sostenibile per le generazioni a venire. Soltanto attraverso un impegno collettivo e una visione a lungo termine possiamo sperare di salvaguardare questo tesoro della natura per le generazioni future».

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lago di Castel Gandolfo, solo poche settimane fa in centinaia si sono dati appuntamento sulle sponde per manifestare contro gli abbassamenti dei livelli dell'acqua. Nei giorni scorsi, i dati di Anbi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Settimanale
16-02-2024
Pagina 1+8
Foglio 1

24 ORE Sud

www.ecostampa.it

SARDEGNA

Serbatoi a secco, agricoltori in difficoltà

Madeddu

—a pagina 8

I dati forniti dell'Autorità di Bacino: i serbatoi artificiali contengono il 49,7% della capacità massima

In Sardegna gli agricoltori lanciano l'allarme: è emergenza per siccità e alte temperature

A secco

Davide Madeddu

Se non è proprio emergenza, poco ci manca. Perché la crisi idrica si fa sentire anche in Sardegna. Colpa della siccità ma anche delle temperature che salgono e fanno si che ci sia un maggior consumo di acqua per irrigare campi e colture. I dati forniti dal monitoraggio che ogni mese effettua l'Autorità di Bacino, non sono confortanti: i serbatoi artificiali del sistema idrico multisettoriale della Sardegna contengono il 49,7% della capacità massima, ossia 906,36 milioni di metri cubi su un volume massimo autorizzato di 1.824 milioni di metri cubi di acqua.

Una situazione che, in alcuni casi, ha spinto verso restrizioni, come avvenuto nella Sardegna centrale dove il 12 gennaio il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale ha vietato l'utilizzo dell'acqua ad uso irriguo in tutti e tre i sub comprensori di sua competenza. Una scelta motivata dal fatto che erano «ormai esaurite le scorte assegnate da Enas il primo gennaio 2023 per rispettivi 22 milioni per il bacino del Posada (diga di Maccheronis), 21 milioni per il Cedrino (Diga di Pedra e Othoni), 8 milioni di metri cubi dal Taloro per il Sub comprensorio della Media Valle del Tirso».Da qui, come sottolineato dal presidente del Consorzio Ambrogio Guiso, la decisione di procedere per «preservare la poca acqua rimasta».

Che la situazione sia preoccupante lo sottolinea anche Luca Saba, direttore generale di Coldiretti, l'associazione di categoria che aveva anche sollecitato la dichiarazione dello stato di calamità naturale. Anche perché nelle campagne si cominciano a vedere i primi effetti negativi di questa situazione. «Viviamo una situazione differenziata rispetto a diverse zone della regione - premette – dice Saba –: perché ci troviamo in alcuni luoghi in cui è piovuto poco sia per quantità sia per durata, e diciamo che si tratta della fascia est che da Olbia arriva sino a Muravera, e quella Ovest dove invece la situazione è migliore». Il risultato è quello delle colture in difficoltà per un apporto d'acqua scarso o comunque più basso rispetto al passato e i bacini che sono in una fase considerata pre-critica. Il rilevamento effettuato dall'autorità certifica un'ulteriore riduzione da 2023 quando già c'erano state le prime avvisaglie di preallarme per la siccità (50%), ma anche di quasi 10 punti percentuali in meno rispetto al dicembre 2022, quando la percentuale arrivava al 60,2%.

La riduzione interessa il Sulcis, con il sistema idrico dell'alto Cixerri all'8.9% (una carenza d'acqua sopperita oggi dall'invaso di Monte Pranu al 58.3%). In affanno anche tutta la parte settentrionale dell'Isola con il sistema idrico Nord occidentale che arriva al 24.5% e la diga di Maccheronis a Posada che supera di poco il 13%. Non va meglio in Ogliastra: gli invasi di Bau Muggeris (Flumendosa) e Santa Lucia sfiorano complessivamente il 25,8% della capacità massima dei due bacini.

Per tutti questi l'indicatore di stato per il monitoraggio e il preallarme della siccità a dicembre 2023 registra il segno rosso di "emergenza". Questo significa che oltre ad attivare ulteriori restrizioni nelle erogazioni "deve essere rivalutata l'erogazione media ammissibile in regime ordinario": tradotto meno acqua per usi non domestici.

«A pagare il prezzo più alto di queste restrizioni sono sicuramente le coltivazioni invernali, i pascoli e gli erbai – aggiunge ancora Saba –. Anche le coltivazioni dei carciofi risentono di questa condizione». Il direttore dell'associazione di categoria sottolinea un altro aspetto. «Con le temperature che salgono rispetto al passato, le colture hanno bisogno di più acqua. Questo fatto va comunque a incidere sulle scorte perché piove meno e c'è un consumo maggiore della risorsa idrica». Una soluzione potrebbe arrivare dalla cosiddetta interconnessione dei bacini. Ossia la rete capace di recuperare le risorse in eccedenza in determinati siti. Non a caso, come indicato dalla Regione, a salvare la situazione nel centro e sud dell'Isola i 630,34 milioni di metri cubi di acqua (57,6% della capacità totale degli invasi) presenti nel sistema idrico Tirso-Flumendosa - il più grande della Sardegna - e, per la parte settentrionale la diga del Liscia con i suoi 71,4 milioni di metri cubi pari al 68.7% della capacità invasabile.

«È chiaro che davanti a questa situazione diventa necessario attivare le misure per garantire una conservazione dell'acqua - aggiunge ancora - e diventa sempre più importante completare il sistema di interconnessione tra bacini in modo che quelli che raggiungono il livello di piena, invece di sversare in mare possano contribuire al supporto delle aree in crisi con un trasferimento della risorsa idrica». Una soluzione di cui si parla da tempo e che nelle campagne, ma non solo, viene vista come ideale e necessaria per superare l'emergenza idrica che comincia a riaffacciarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

24 ORE Sud

www.ecostampa.it

Sicilia, per invasi e dighe un piano da 150 milioni

Crisi idrica

Un piano da 150 milioni per intervenire sulle dighe e far fronte alla carenza di acqua in Sicilia. Fondi che però devono essere ancora trovati. Ed è solo una delle azioni messe in campo dall'Osservatorio regionale sugli utilizzi idrici, istituito per volontà del presidente della Regione Renato Schifani, e coordinato dal segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro. Tra le altre azioni messe in campo il monitoraggio delle attuali risorse idriche, l'individuazione di altre fonti di approvvigionamento, la riduzione delle perdite, l'interconnessione tra le condotte degli invasi, l'utilizzo razionale dei quantitativi d'acqua disponibili.

—*Servizio a pagina 8*

La Sicilia vara un piano da 150 milioni per la manutenzione di invasi e dighe

Le azioni. Le misure dell'Osservatorio regionale per far fronte alla carenza di acqua nell'isola che sta colpendo soprattutto le campagne. L'allarme dell'assessorato all'Agricoltura e la richiesta dell'assessore: «Dichiarare lo stato di calamità naturale»

Nino Amadore

Un piano da 150 milioni per intervenire sulle dighe e far fronte alla carenza di acqua in Sicilia. Fondi che però devono essere ancora trovati. Ed è solo una delle azioni messe in campo dall'Osservatorio regionale sugli utilizzi idrici, istituito per volontà del presidente della Regione Renato Schifani, e coordinato dal segretario generale dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, Leonardo Santoro. Un piano, alla luce della ricognizione complessiva dei fabbisogni irrigui che in tutta la regione rimangono in forte sofferenza, che prova a far fronte alla crisi idrica definita di livello di criticità medio da cui discende la decisione a tutto il territorio regionale le misure di attenzione che, lo scorso dicembre, erano state già avviate per le province di Agrigento e Caltanissetta, ovvero quelle che, al momento, presentano i problemi più importanti sia per quanto riguarda l'uso potabile che per quello irriguo. Tra le altre azioni messe in campo il monitoraggio delle attuali risorse idriche, l'individuazione di altre fonti di approvvigionamento, la riduzione delle perdite, l'interconnessione tra le condotte degli invasi, l'utilizzo razionale dei quantitativi d'acqua disponibili. Avviato il coordinamento dell'azione degli uffici del Genio civile per il rilascio, con procedure snelle, delle autorizzazioni agli enti gestori per la perforazione di nuovi pozzi e sono state individuate le misure necessarie per il riutilizzo delle acque reflue e quelle per la sensibilizzazione al risparmio idrico. la situazione non è serena. Siciliacque, che gestisce il servizio idrico sovrambito, ha ridotto la portata d'acqua del 10% e in alcuni casi del 15% a 39 Comuni che si trovano nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Palermo (più due Consorzi di Bonifica, Agrigento 3 e Caltanissetta 4), e dal 12 gennaio coinvolti nel piano di riduzione anche 15 comuni del trapanese.

Ecco perché è necessario correre ai ripari. Sono cinque gli interventi su alcune infrastrutture dell'Isola illustrati al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, Nicola Dell'Acqua, che nelle scorse settimane ha effettuato un lungo sopralluogo in alcuni invasi siciliani. Al commissario è stata prospettata la necessità di metter in campo azioni ritenute necessarie e prioritarie, già inserite nel "Piano Nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico" inviato al Mit dal dipartimento regionale dell'Agricoltura il 27 ottobre dell'anno scorso. «Seguiamo costantemente l'evoluzione della situazione legata alle scorte e stiamo programmando gli interventi nel breve e nel medio-lungo periodo – ha spiegato il presidente della Regione siciliana Renato Schifani –. Abbiamo adesso un quadro concreto e preciso delle opere da attuare in collaborazione con il governo nazionale per contrastare gli effetti della mancanza di piogge. Riteniamo che il Piano nazionale possa essere lo strumento più idoneo per avere le risorse necessarie a migliorare la capacità di accumulo delle dighe e il riefficientamento delle condotte». Il piano della Regione prevede l'adeguamento del sistema di tenuta e dragaggio della diga Rosamarina (provincia di Palermo) e per il miglioramento delle opere utili alla sua gestio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680

ne per un importo di 25,9 milioni; lo sfangamento dell'invaso "Madonna delle Grazie" sotteso alle dighe Scanzano e Rossella in provincia di Palermo per il ripristino della capacità originaria, per 9,2 milioni; la manutenzione straordinaria del sistema di approvvigionamento primario della Sicilia centro-meridionale (diga Fanaco, provincia di Palermo) per un totale di 49,2 milioni; la manutenzione straordinaria del sistema di paratoie dello sbarramento Contrasto sul fiume Simeto (provincia di Catania) per l'alimentazione del sistema irriguo, per un importo di 48,8 milioni; la sostituzione della condotta metallica sul fiume Simeto in località Ponte Barca (in provincia di Catania) con la quale vengono consegnati i volumi irrigui alle prese di distribuzione, per complessivi 23,5 milioni.

Il tutto mentre la situazione nelle campagne si fa veramente complicata. I volumi d'acqua negli invasi siciliani sono sotto il livello di guardia, spiegano dall'assessorato regionale all'Agricoltura: il mese di gennaio è stato il quinto consecutivo con precipitazioni inferiori alla norma del periodo; è stato registrato un deficit di circa 200 millilitri di acqua e nonostante qualche pioggia, si registra una marcata differenza territoriale tra le aree costiere e le aree interne del palermitano, del nisseno, dell'ennese e della piana di Catania. «La fotografia è preoccupante – dice l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino –. Una situazione che sta danneggiando i nostri agricoltori e allevatori, già gravati dalle conseguenze dei fenomeni atmosferici anomali che hanno colpito l'isola nel 2023». E intanto il governo regionale ha deliberato lo stato di calamità naturale e istituito l'Unità di crisi sull'agricoltura

RIPRODUZIONE RISERVATA

15% **LA QUOTA**
La riduzione di portata d'acqua che è stata decisa da Siciliacque, la società che gestisce il servizio idrico sovrambito, per numerosi comuni siciliani

UNITÀ DI CRISI
In Sicilia il governo regionale ha istituito l'Unità di crisi sull'agricoltura presieduta dall'assessore al ramo Luca Sammartino (nella foto).

Il governatore Renato schifani: «Stiamo programmando gli interventi nel breve e nel medio-lungo periodo»

Il mese di gennaio è stato il quinto consecutivo con precipitazioni inferiori alla norma del periodo

Riserve idriche. Uno degli invasi gestiti in Sicilia dalla società di sovrambito Siciliacque: gli invasi sono sotto il livello di guardia a causa della siccità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

IL TIRRENO

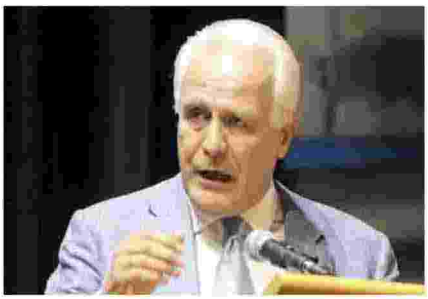
Tiratura: 21.826
Diffusione: 17.995

www.ecostampa.it

Il post alluvione

Per la ricostruzione chiesti al governo 1,73 miliardi di euro

Paletti a pag. 5



Se vogliamo mettere al sicuro il nostro territorio, la somma necessaria è questa

Circa mezzo milione verrà destinato al risarcimento danni di famiglie e imprese colpite dalla piena

Nella foto grande una veduta dall'alto dei danni causati dall'alluvione del novembre scorso

Nelle foto in alto a destra il presidente della Regione Eugenio Giani e l'assessora Monia Monni

IL TIRRENO
Logistica, il grande guaio

La Regione batte cassa: 1,7 miliardi per 700 opere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

IL TIRRENO

www.ecostampa.it

La Regione batte cassa: 1,7 miliardi per 700 opere

Ultimo atto del presidente Giani da commissario straordinario «Relazione inviata nei tempi giusti, ora tocca al governo agire»

di **Francesco Paletti**

Firenze Un miliardo e 730 milioni di euro per finanziare oltre 700 interventi individuati dagli uffici del genio civile della Regione e da quelli di comuni e consorzi di bonifica. «Se vogliamo mettere al sicuro il territorio, la somma necessaria è questa» ha detto il governatore della Toscana Eugenio Giani. E soprattutto lo ha scritto: tutto dettagliato, nero su bianco, nella relazione inviata venerdì scorso al governo, precisamente al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio.

L'ultimo atto di Giani commissario straordinario dell'emergenza alluvione che a inizio novembre 2023 ha sconvolto la Toscana, mettendo ko soprattutto le aree centrali, ma facendo danni ingenti in sette province su dieci. «Il mio compito, in questa veste di commissario, finisce qui, in attesa delle decisioni del governo sia per quanto riguarda l'allocazione delle risorse che per quel che concerne la gestione della fase di ricostruzione». Perché la ricognizione dettagliata del fabbisogno complessivo per rimettere in piedi il territorio regionale dopo l'alluvione e le mareggiate del novembre scorso è finalizzata soprattutto a quello, ossia «a realizzare un grande programma di ricostruzione che ci vedrà impegnati a progettare opere capaci di ridurre il rischio causato da eventi estremamente severi», per usare le parole dell'assessora regionale alla protezione civile Monia Monni, anche lei accanto al presidente ieri mattina per la conferenza stampa di presentazione del piano per la ripartenza, dalla fine della scorsa settimana sui tavoli dell'esecutivo. Insieme ai sindaci di Campi Bisenzio e Vaiano, rispettivamente, Andrea Tagliaferri e Primo Bosi e a Giovanni Massini, direttore alla difesa del suolo e alla protezione civile della Regione.

Fondi e interventi

Ai cosiddetti interventi di "riduzione del rischio residuo", infatti, sono destinati 1,1 degli 1,75 miliardi indicati nel piano, praticamente quasi i due terzi delle risorse richieste. «In alcuni casi – ha continuato Monni – si tratterà di ridisegnare interi centri abitati come a Vaiano dove il Trescellere, il torrente esploso durante il nubifragio di novembre che attraversa il centro, al quale va rimossa la tombatura e questo comporterà un profondo ripensamento della geografia del paese». Altri 494 milioni sono destinati al risarcimento dei danni subiti da famiglie e attività produttive, 66 dei quali destinati all'immediato sostegno e, dunque, da erogare subito (cinquemila euro per i nuclei familiari e 20mila per le imprese). Risorse aggiuntive, rispetto, ai 37 milioni stanziati dalla Regione. «È più dei 33 milioni che, finora, lo Stato ha destinato alla Toscana – ha sottolineato polemicamente Giani –, ma sono orgoglioso di aver attivato la procedura che sta portando nelle case di 11mila nuclei particolarmente colpiti dal disastro i primi tre mila euro». Altri 81 milioni, invece, serviranno a dare copertura finanziaria agli interventi di somma urgenza per il ripristino di opere idrauliche, infrastrutture viarie e reti di servizi e sottoservizi e 45milioni e 640mila euro per le spese sostenute dai gestori dei servizi ambientali per gli interventi di pulizia.

Polemica e querele

«In veste di commissario straordinario, ho esaurito tutti i compiti: da ora in poi tocca al governo», ha sottolineato Giani chiamando in ballo l'esecutivo. Toni misurati, ma parole dure. Soprattutto per quanto riguarda le scadenze: «Quella consegnata venerdì scorso è stata la relazione dettagliata che doveva essere presentata entro 90 giorni dalla mia nomina e così è accaduto – ha spiegato-. Lo stesso è stato fatto con la relazione sommaria inviata l'11 dicembre scorso, entro i 30 giorni indicati dall'ordinanza. Lo dico perché ho letto dichiarazioni di esponenti del centrodestra che hanno imputato a presunti nostri ritardi lo scarso impegno del governo, nonostante l'esecutivo, se ne avesse avuto la volontà, avrebbe potuto intervenire anche subito dato che non esiste alcuna norma che vincola gli stanziamenti alla presentazione delle relazioni». Durissima la chiosa finale: «Non c'è stato alcun ritardo da parte nostra e chi ridirà ancora una cosa del genere, sarà querelato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Settimanale
16-02-2024
Pagina 31
Foglio 1

CHIARI week

Diffusione: 11.000

www.ecostampa.it

Sono previste opere di efficientamento e adeguamento degli impianti, nonché nuove vasche di laminazione. E' caccia ai fondi

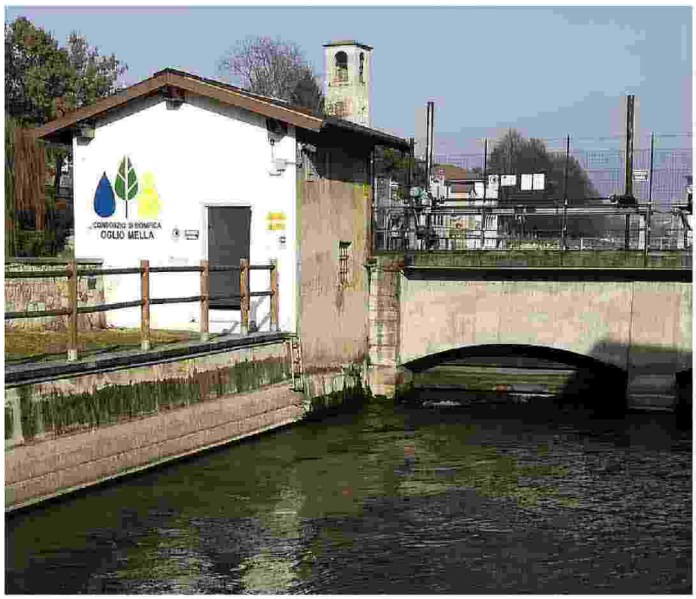
Irrigazione e difesa idraulica: approvato il piano da 94 milioni euro del Consorzio Oglio Mella

FRANCIACORTA - PALAZZOLO

(pc7) In un momento storico dove il cambiamento climatico non è un se, ma un dato oggettivo, con tanto di conseguenze, un'oculata gestione dell'acqua è più che mai necessaria per affrontare con serenità le sfide e le incognite del futuro. Valutazioni sulle quali è stato costruito il piano triennale delle opere 2024/2026 del consorzio di bonifica «Oglio Mella», documento che cuba ben 94 milioni di euro per l'irrigazione e la difesa idraulica della pianura occidentale bresciana.

«Un'attenta gestione delle risorse idriche è fondamentale per la società, per la competitività delle imprese e per la tutela del territorio», ha esordito il presidente del Consorzio **Renato Facchetti**, passando in rassegna il corposo piano di interventi «alcuni dei quali sono già in fase di realizzazione, mentre altri verranno conclusi entro la fine di quest'anno».

Tanti gli obiettivi del 2024, in particolare, figurano i lavori di rifacimento dell'impianto di sollevamento che gestisce la rete pluvirrigua che corre tra Palazzolo sull'Oglio, Cologne, Coccaglio ed Erbusco



(1.500.000 euro), le operazioni sulle tubature sotterranee in pressione fino a Cazzago San Martino e Passirano (450.000 euro) e la riduzione delle perdite di percorso sui canali principali. Ci sarà persino spazio per l'automazione della gestione delle paratoie che «consentirà la loro bacinizzazione e permetterà di governarle tramite telecontrollo per i canali di scarico lungo l'asta del Mella», ha evidenziato il direttore **Cesare Dioni**

Entro la fine dell'anno, invece, verrà realizzata una vasca di laminazione a Torbole Casaglia, mentre verranno adeguate quelle presenti a Travagliato e Castrezzato.

Come ha rilevato l'ANBI, a livello nazionale queste misure permetteranno il 31% del risparmio idrico (548 milioni metri cubi), che è un volume superiore persino a quello del lago di Garda, il più grande bacino italiano. Rimane però ancora aperto il dibattito sulle risorse economiche, che devono essere integrate con gli adeguati finanziamenti. «Ognuno deve fare la propria parte, il Consorzio ha già stanziato due milioni di autofinanziamento: ora si auspica che anche le istituzioni pubbliche intervengano per consentire di investire sulle infrastrutture idriche, sempre più necessarie per l'intero Paese», ha concluso Facchetti.

Carlotta Pedercini

Il Consorzio Oglio Mella ha approvato un piano triennale delle opere da 94 milioni di euro per la gestione della risorsa idrica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 18
Foglio 1

LA NAZIONE Umbria

Diffusione: 2.395

www.ecostampa.it

Sicurezza dei torrenti Bennati: «Lavori urgenti»

Il sindaco savinese fa il punto sui cantieri già aperti e quelli da avviare

MONTE SAN SAVINO

Sicurezza Idrogeologica. Ormai è una priorità per tutta la Valdichiana. Dopo gli interventi del comune di Cortona e di Castiglion Fiorentino, arriva anche il piano di Monte San Savino che insieme al Consorzio di Bonifica Alto Valdarno sta mettendo in atto una serie di investimenti per la sicurezza del territorio in caso di eventi atmosferici estremi che sempre di più - complice la crisi climatica - mettono a repentaglio il territorio. «Penso che sia assolutamente fondamentale che ogni Comune intervenga a tutela del proprio territorio - spiega Gianni bennati, sindaco di Monte San Savino - spesso i comuni non hanno le risorse necessarie per intervenire in prima persona, cosa che vale anche per il nostro municipio: ecco perché noi dobbiamo ringraziare il Consorzio di Bonifica che nell'ultimo anno sta eseguendo una serie di interventi a tutela del Monte». «Faccio alcuni esempi: è stato sistemato il

Protezione civile controlla un torrente

fosso Ghisi, vicino al campo sportivo, così come il Rigo della Peschiera - prosegue il primo cittadino - allo stesso modo sono in corso i lavori al Fosso Cupina: sono consapevole che l'intervento sta creando dei disagi al traffico lungo la provinciale ma si tratta di una variazione temporale che una volta che l'investimento sarà concluso darò sicuramente molti vantaggi e sicurezza al nostro territorio». Si tratta di un investimento di mezzo milione di euro sostenuto dal Consorzio di Bonifica, e sostenuto dal Pnrr, per l'adeguamento e la riproliferatura dell'alveo del Fosso che attraversa la provinciale 25. «In seguito sono in programma anche investimenti sugli argini del Torrente Rialto - chiosa Bennati - su questi lavori devo ringraziare il Consorzio e l'assessore ai lavori pubblici Amulio Liberatori: la tutela del nostro territorio è una priorità su cui insisteremo viste le tragedie che si sono abbattute sul nostro paese negli ultimi anni a seguito di eventi climatici estremi». «Sono orgoglioso di dire che anche gli enti sovracomunali adesso tengono in considerazione anche il territorio del Monte, penso che sia un motivo di orgoglio anche per la nostra Amministrazione che adesso ha una capacità diplomatica che prima non aveva», conclude Bennati. Gli interventi sono sostenuti dal Consorzio di Bonifica Alto Valdarno, con il cofinanziamento del Comune di Monte San Savino che si è impegnata anche con risorse proprie per un totale di quasi 100mila euro.

Luca Amodio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 22
Foglio 1

la Nuova di Venezia e Mestre

Tiratura: 6.638
Diffusione: 4.691

www.ecostampa.it

IN AULA /1

Parco del Marzenego Via libera all'accordo

Parco fluviale del Marzenego, la giunta Brugnaro riduce le cubature. Il Consiglio comunale ha approvato a maggioranza l'accordo di programma per la nascita del parco da 23 ettari e che sarà firmato dalla Città Metropolitana di Venezia, dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e da Veritas Spa. Prevede l'acquisizione al patrimonio comunale delle aree per la realizzazione del parco come primo elemento necessario alla realizzazione del progetto, l'attribuzione di adeguata capacità edificatoria su aree di proprietà privata quale compensazione per i proprietari delle aree cedute, fissando il tetto massimo di cubatura da attribuire ai soggetti privati in 80.000 metri cubi nell'ambito territoriale della Municipalità di Chirignago-Zelarino e utilizzo dei crediti solo nelle aree decaduto mentre per l'asse di via Brendole va orientato lo sviluppo urbanistico verso progetti che si inseriscano armonicamente nel contesto urbano. Le opposizioni avevano chiesto di scendere a 50 mila. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

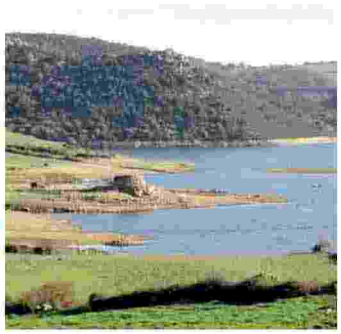
LA NUOVA Nuova Sardegna

Tiratura: 20.961
Diffusione: 19.362

www.ecostampa.it

Consorzio: emergenza idrica nel nord Sardegna

Risorse inferiori rispetto al 2023: serve una nuova strategia a lungo termine



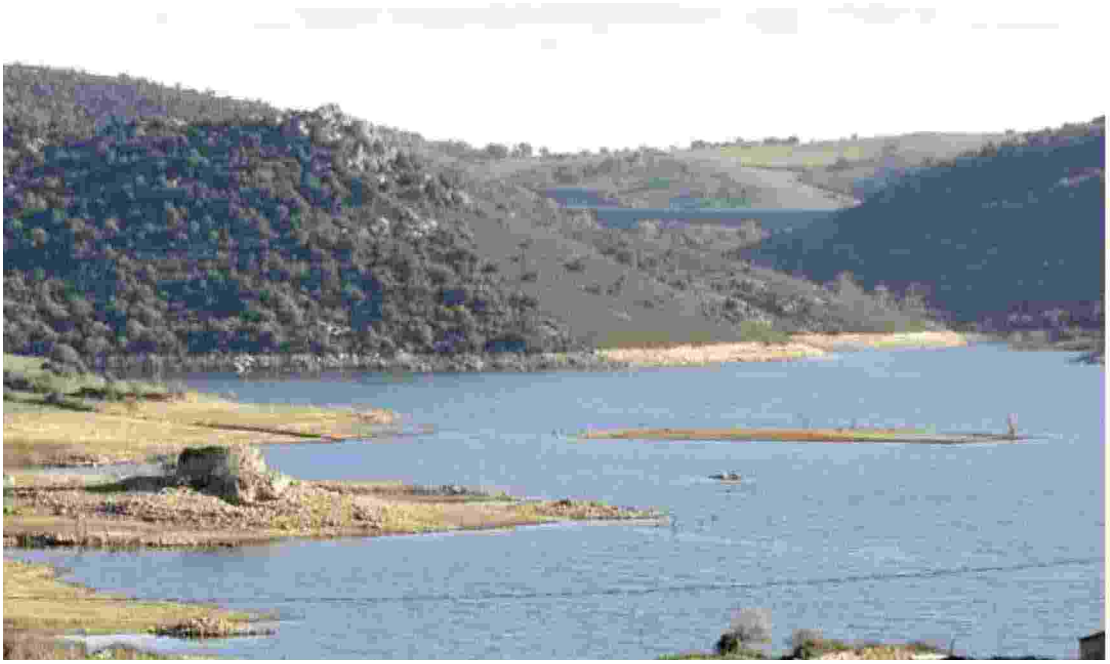
L'allarme lo lancia il presidente del consorzio di bonifica del Nord Sardegna, Toni Stangoni: «Nei bacini le risorse idriche sono nettamente inferiori rispetto all'anno scorso. Ma l'emergenza idrica non va combattuta solo con nuove dighe. Ma soprattutto con l'ammodernamento delle linee di distribuzione idrica, così da evitare il più possibile la dispersione dell'acqua.

▸ **Massidda** a pag. 2

Il sottosegretario agli Interni

Molteni: «Pronti a utilizzare l'esercito a Sassari se necessario»

▸ **R. Sanna** a pag. 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Quotidiano
16-02-2024
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

LA NUOVA Nuova Sardegna

www.ecostampa.it

L'appello

di Andrea Massidda

«Emergenza idrica, situazione grave serve una strategia a lungo termine»

Parla Toni Stangoni, presidente del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna

Sassari L'emergenza idrica non va affrontata soltanto con nuove dighe e ulteriori bacini di accumulo. Ma anche (anzi: soprattutto) con l'ammodernamento delle linee di distribuzione idrica, così da evitare il più possibile la dispersione dell'acqua. È l'appello che Toni Stangoni, presidente del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna, lancia al futuro presidente della Regione, di qualunque colore politico sia, specificando come con questi chiari di luna – i bollettini meteorologici continuano ad annunciare precipitazioni zero – risulti quanto mai necessario intervenire con azioni strutturali importanti frutto di una strategia a lungo termine. E come, nella peggiore delle ipotesi, si debbano prevedere per l'immediato aiuti che consentano alle aziende agricole di sanare perdite importanti o addirittura di mancato raccolto dovute proprio alla siccità e ai cambiamenti climatici che stanno stravolgendo l'alternanza sulla quale s'impostano i sistemi produttivi.

Stangoni porta esempi concreti: «Rispetto a gennaio del 2023 – spiega – nell'invaso del Lerno ora si registrano circa cinque milioni di metri cubi d'acqua in meno». Per l'esattezza, il bacino che alimenta la piana di Chilivani (70,5 mila ettari di campi in una delle zone a maggiore vocazione produttiva della Sardegna) al 31 gennaio 2024 conteneva soltanto 14,5 milioni metri cubi, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso la quota totale toccava i 19 milioni. Discorso simile per il bacino che alimenta la bassa valle del Coghinas che si trova invece al 33,5 per cento della potenziale capienza con 74 milioni di metri cubi d'acqua, quando l'anno scorso, sempre nello stesso periodo, conteneva esattamente il doppio delle scorte.

«È chiaro che ci troviamo in una situazione di emergenza – continua il presidente del Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna – e con la grande incognita delle precipitazioni è difficile portare avanti una programmazione che risponda al meglio alle esigenze delle aziende. Del resto – precisa Stangoni – sono proprio loro che per prime chiedono come sarà impostata la campagna irrigua, anche per poter da subito avviare le lavorazioni dei terreni e fare gli investimenti necessari, non fosse altro perché questo è il tempo della programmazione di tutta l'annata irrigua in base alle scorte che vengono comunicate dalle stesse autorità regionali. Ed è qua che la politica deve fare la sua parte».

Stangoni ribadisce quanto sia importante rinnovare le linee di distribuzione. «Ancora si assiste a uno spreco che non possiamo più permetterci a fronte di un clima spesso siccitoso – dice –, servono azioni che ci eviti di dover rincorrere emergenze continue ed eventuali mancate produzioni con la conseguenza di diventare meno competitivi e maggiormente soggetti alla importazione di materie prime per la nostra economia alimentare». E ancora: «Nel breve periodo – conclude presidente Stangoni – è chiaro che le aziende non possano far fronte da sole agli alti e bassi degli andamenti meteorologici, occorre quindi che da parte della politica ci sia ascolto e laddove è necessario si intervenga con gli aiuti».

Toni Stangoni presidente del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna

Rispetto a gennaio del 2023 nell'invaso del Lerno si registrano cinque milioni di metri cubi d'acqua in meno

Nuove dighe e ulteriori bacini di accumulo non possono bastare

È necessario rinnovare le linee che smistano l'acqua nei campi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

AGRICOLAE.EU

www.ecostampa.it

Nelle Marche esperienza nazionale di reinserimento lavorativo di detenuti, limpegno di Anbi per il s

Espressione delle comunità locali nel segno della sussidiarietà, i Consorzi di bonifica ed irrigazione sono da sempre attenti anche alle esigenze sociali. È un impegno che, secondo diverse modalità ed obbiettivi, negli enti consortili coinvolge molte risorse, ma della cui importanza siamo tutti consapevoli afferma Francesco Vincenzi, Presidente dellAssociazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il più recente esempio è il rinnovo, per un ulteriore triennio, del progetto Stiamo lavorando per voi - 2, dove il Consorzio di bonifica delle Marche è impegnato (in accordo con Regione, P.R.A.P. -Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria ed UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna) nella formazione lavorativa di persone sottoposte a misure detentive. Il progetto è co-finanziato per la seconda volta da Cassa delle Ammende del Ministero della Giustizia, che lo ha valutato uninnovazione nel panorama nazionale per la peculiarità della formazione e la fluida governance tra istituzioni pubbliche e private. A dichiararlo è Marco Bonfiglioli, Direttore dellUfficio Detenuti e Trattamento del P.R.A.P. di Bologna, che prosegue: La proposta dei tirocini formativi in favore di detenuti, come disegnato dai Consorzi di bonifica, è uno spartiacque nel percorso rieducativo per lacquisizione di peculiari competenze ed opportunità di reinserimento nel contesto sociale. Dopo aver valutato i tirocini degli anni precedenti si possono trarre valutazioni positive sia sotto il profilo formativo e delle competenze acquisite che dal punto di vista rieducativo commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Come già sperimentato nel primo triennio, i soggetti coinvolti (25 per anno) vengono assunti a tutti gli effetti dal Consorzio di bonifica delle Marche per un tirocinio di inclusione sociale della durata di sei mesi; lente consortile si occupa tanto della gestione amministrativa quanto della formazione tecnica e del tutoring. Dopo un primo periodo di training e per tre giorni a settimana, i tirocinanti sono impiegati nei diversi siti operativi dellente consorziale dove, affiancati dal personale del settore dighe ed impianti irrigui, si occupano di manutenzione ordinaria dei manufatti e degli impianti idraulici, nonchè della gestione del verde. Nel momento in cui forniamo alle persone detenute lopportunità e gli strumenti utili per potersi reinserire nel mondo del lavoro - dichiara Michele Maiani, Presidente del Consorzio di bonifica delle Marche - offriamo una prima e preziosa occasione per ritrovare quellindipendenza economica, indispensabile per ricominciare. Ciò vuol dire che ci troviamo a lavorare fianco a fianco con persone, che vivono una pena detentiva per le ragioni più diverse, ma che meritano, a conclusione di questo percorso, di potersi reintegrare con la dovuta dignità nel tessuto sociale. Attraverso le nostre strutture e lattenzione del personale cerchiamo di trasferire competenze, che possano essere appetibili sul mercato del lavoro. Lazione posta in essere - afferma Sonia Specchia, Segretario Generale della Cassa delle Ammende -rientra nellambito di un disegno più ampio per favorire su tutto il territorio nazionale lo sviluppo del sistema integrato di servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale. Lopera della Cassa delle Ammende prosegue Specchia - è rivolta prioritariamente ad assicurare lazione di coordinamento degli stakeholder chiamati a garantire il reinserimento sociale; la Regione Marche ha aderito a questo, nuovo approccio metodologico, istituendo la cabina di regia con tutti gli attori istituzionali del settore. Conclude Elena Paradiso, Dirigente dellUfficio di Esecuzione Penale Esterna di Ancona: La prosecuzione di questo progetto è un segnale rassicurante, perché si dimostra unazione concreta verso la riduzione della recidiva. Lattività di manutenzione delle zone boschive, degli alvei dei fiumi e delle zone a rischio idrogeologico è quasi un modo da parte del reo di risarcire la comunità per il danno arrecato.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

aiCorporate - Il giornale delle imprese

Per segnalazioni: corporate@affaritaliani.it

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A- A+

Venerdì, 16 febbraio 2024

ANBI, nelle Marche rinnovato il progetto per il tirocinio di 25 detenuti

Vincenzi (ANBI): "È un impegno che coinvolge molte risorse, ma della cui importanza siamo tutti consapevoli"

di Redazione Corporate

Iscriviti al nostro canale WhatsApp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

ANBI per l'inclusione sociale: rinnovato il progetto "*Stiamo lavorando per voi*", per la formazione lavorativa dei detenuti

Espressione delle comunità locali nel segno della sussidiarietà, i **Consorzi di bonifica ed irrigazione** sono da sempre attenti anche alle **esigenze sociali**. "*È un impegno che, secondo diverse modalità ed obbiettivi, negli enti consortili coinvolge molte risorse, ma della cui importanza siamo tutti consapevoli*", afferma **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue** (ANBI). Il più recente esempio è il rinnovo, per un ulteriore triennio, del progetto "**Stiamo lavorando per voi - 2**", dove il Consorzio di bonifica delle **Marche** è impegnato (in accordo con Regione, P.R.A.P. -Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria ed UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna) nella formazione lavorativa di persone sottoposte a misure detentive.

Il progetto è co-finanziato per la seconda volta da **Cassa delle Ammende del Ministero della Giustizia**, che lo ha valutato "*un'innovazione nel panorama nazionale per la peculiarità della formazione e la fluida governance tra istituzioni pubbliche e private*", come ha dichiarato **Marco Bonfiglioli**, Direttore dell'**Ufficio Detenuti e Trattamento del P.R.A.P.** di **Bologna**, che prosegue: "*La proposta dei tirocini formativi in favore di detenuti, come disegnato dai Consorzi di bonifica, è uno spartiacque nel percorso rieducativo per l'acquisizione di peculiari competenze ed opportunità di reinserimento nel contesto sociale*".

"*Dopo aver valutato i tirocini degli anni precedenti si possono trarre valutazioni positive sia sotto il profilo formativo e delle competenze acquisite che dal punto di vista rieducativo*", commenta **Massimo Gargano**, Direttore Generale di **ANBI**. Come già sperimentato nel primo triennio, i soggetti coinvolti (25 per anno) vengono assunti a tutti gli effetti dal **Consorzio di bonifica delle Marche** per un "**tirocinio di inclusione sociale**" della durata di sei mesi; l'ente consortile si occupa tanto della gestione amministrativa quanto della formazione tecnica e del "tutoring".

Dopo un primo periodo di "training" e per tre giorni a settimana, i tirocinanti sono impiegati nei diversi siti operativi dell'ente consorziale dove, affiancati dal personale del settore dighe ed impianti irrigui, si occupano di manutenzione ordinaria dei manufatti e degli impianti idraulici, nonchè della gestione del verde.

"*Nel momento in cui forniamo alle persone detenute l'opportunità e gli strumenti utili per potersi reinserire nel mondo del lavoro*", dichiara **Michele Maiani**, Presidente del **Consorzio di bonifica delle Marche**, "*offriamo una prima e preziosa occasione per ritrovare quell'indipendenza economica, indispensabile per ricominciare. Ciò vuol dire che ci troviamo a lavorare fianco a fianco con persone, che vivono una pena detentiva per le ragioni più diverse, ma che meritano, a conclusione di questo percorso, di potersi reintegrare con la dovuta dignità nel tessuto sociale. Attraverso le nostre strutture e*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

l'attenzione del personale cerchiamo di trasferire competenze, che possano essere appetibili sul mercato del lavoro".

"*L'azione posta in essere*", afferma **Sonia Specchia**, Segretario Generale della Cassa delle Ammende, "*rientra nell'ambito di un disegno più ampio per favorire su tutto il territorio nazionale lo sviluppo del sistema integrato di servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale. L'opera della Cassa delle Ammende*", prosegue **Specchia**, "*è rivolta prioritariamente ad assicurare l'azione di coordinamento degli stakeholder chiamati a garantire il reinserimento sociale; la Regione Marche ha aderito a questo, nuovo approccio metodologico, istituendo la cabina di regia con tutti gli attori istituzionali del settore*".

Conclude **Elena Paradis**o, Dirigente dell'**Ufficio di Esecuzione Penale Esterna** di **Ancona**: "*La prosecuzione di questo progetto è un segnale rassicurante, perché si dimostra un'azione concreta verso la riduzione della recidiva. L'attività di manutenzione delle zone boschive, degli alvei dei fiumi e delle zone a rischio idrogeologico è quasi un modo da parte del reo di risarcire la comunità per il danno arrecato*".

Gli Scatti d'Affari

Alia Multiutility, al via la campagna per sensibilizzare al decoro urbano

Guarda gli altri Scatti

Corporate - Il giornale delle imprese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

GREEN

A- A+

Giovedì, 15 febbraio 2024

Osservatorio ANBI: piove, ma al sud la situazione resta preoccupante

Vincenzi (ANBI): "È sempre più evidente la necessità di infrastrutture idrauliche, che equilibrino le disponibilità d'acqua, calmierando i picchi estremi"

di Redazione Corporate

Iscriviti al nostro canale WhatsApp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche: piove in Sicilia, ma al sud la situazione resta preoccupante

Sono bastate le piogge cadute nello scorso weekend su gran parte del Paese, seppur con intensità diverse, a cambiare notevolmente il **quadro idrologico lungo la Penisola**, ribadendo i rischi dell'imprevedibilità climatica: dalla siccità alla minaccia idrogeologica.

"*È sempre più evidente la necessità di infrastrutture idrauliche, che sappiano equilibrare le disponibilità d'acqua, calmierando i ricorrenti picchi estremi. È condizione indispensabile per rendere compatibili sostenibilità ambientale, economica e sociale*", ribadisce **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue** (ANBI).

Purtroppo, i territori più assetati della **Sicilia** non hanno beneficiato di una quantità di pioggia tale da riequilibrare il drammatico bilancio idrico negativo, maturato dopo 8 mesi di quasi totale aridità: le precipitazioni sono state, infatti, mal distribuite sul territorio, andando da una manciata di millimetri di pioggia, caduti sulle assetate province di Catania, Ragusa e Siracusa, ai mm. 271,4 in 72 ore su Prizzi, nel Palermitano.

Evidenzia l'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**: piogge così violente su terreni asciutti accelerano il fenomeno dell'erosione, una delle principali cause , assieme alla siccità ed alle temperature estreme, del deterioramento organico dei suoli fino al completo inaridimento; da uno studio basato su dati di inizio anni 2000 si evince che il 7,5% del territorio isolano era ad elevato rischio desertificazione, cui si accompagnava un 48,4% a rischio medio-alto (fonte SIAS Regione Sicilia); ora probabilmente tali dati già preoccupanti dovranno essere aggiornati.

"*La conformazione allungata dell'Italia favorisce un'errata percezione delle condizioni climatiche: se al Nord, stante la situazione che si va delineando, si prospetta una stagione estiva senza particolari apprensioni idriche, al Sud è già emergenza. Aumentare la cultura dell'acqua è fondamentale per accelerare gli investimenti necessari a traghettare il Paese verso i nuovi scenari climatici, incrementando le riserve idriche ed evitando di disperdere in mare, come continua ad avvenire, grandi quantità d'acqua*", aggiunge **Massimo Gargano**, Direttore Generale di **ANBI**.

Risalendo la Penisola da Sud, in **Basilicata** gli invasi trattengono solo il 35% della capacità complessiva, vale a dire ben 172 milioni di metri cubi d'acqua in meno rispetto all'anno scorso. Analogo discorso vale per gli invasi a servizio del Tavoliere della **Puglia**, dove il deficit idrico sul 2023 è superiore ai 141 milioni di metri cubi. Le piogge recenti (circa 60 millimetri) hanno rigenerato le portate dei corsi d'acqua in **Campania**, dove il Volturno è cresciuto notevolmente ed il livello del Garigliano è salito addirittura di 184 centimetri in una settimana, mentre più contenuto è l'incremento della Sele (+cm. 20).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680

affaritaliani.it LIBERO

www.ecostampa.it

Se in **Molise** la grande diga del Liscione contiene molta meno acqua dell'anno scorso, in **Abruzzo** è tornata la neve alle quote alte dell'Appennino (a Campo Imperatore, dove finora i terreni erano completamente brulli, sono ora presenti circa 20 centimetri di manto). Dopo molte settimane, arriva finalmente qualche notizia positiva sulla condizione dei laghi nel **Lazio**: il livello nel bacino di Nemi cresce di 7 centimetri, mentre quello di Albano segna +cm. 3; aumenta la portata in alveo dei fiumi Tevere (+20% in una settimana), Aniene (+57%) e Fiora (+22%), così come del Liri (+150%).

"Miracolo" in **Umbria** dove, per la prima volta dopo tante settimane, c'è un innalzamento, seppur minimo, nel livello del lago Trasimeno (+cm. 2), pur rimanendo ancora molto lontani sia dalla media (-cm. 79) che dal livello minimo vitale (-cm. 16); cresce leggermente il livello anche dei fiumi Topino e Paglia. Insignificanti sono invece le precipitazioni cadute sulle **Marche** (pochi centimetri di neve sui monti Sibillini), tanto che l'andamento dei livelli dei fiumi risulta perlopiù decrescente; i volumi invasati dalle dighe registrano invece un incremento di circa mezzo milione di metri cubi.

In **Toscana** le precipitazioni sono state ben distribuite sul territorio con maggiori apporti nelle località montane più settentrionali (province di Massa Carrara, Lucca e Pistoia), dove in molti casi hanno superato i 100 millimetri; conseguenti sono stati gli aumenti di portata nei fiumi, tutti ora abbondantemente sopra le medie degli scorsi 20 anni (in una settimana, l'Arno è passato da -66% a +23% sul consueto) con l'unica eccezione dell'Ombrone salito comunque da mc/s 5,20 e mc/s 30,90. Impennata nei livelli idrometrici dei corsi d'acqua in **Liguria**, dove le piogge sono state abbondanti ed hanno superato la cumulata di 100 millimetri in 36 ore su alcune stazioni di rilevamento (Montalto Ligure: mm. 136); crescono le altezze idrometriche dei fiumi: Vara, +cm.97; Magra +cm. 88; Entella +cm. 60; Argentina, +cm. 42.

In **Emilia-Romagna** la neve si è riaffacciata timidamente sopra i 1500 metri (cm. 7 a passo Pradarena). Le piogge (mm.72) hanno interessato soprattutto i bacini montani più occidentali, solo lambendo la già siccitosa pianura romagnola (caduti 9 millimetri in questi giorni). Questa condizione è testimoniata dall'andamento idrometrico dei fiumi appenninici: ad Est, il Savio cresce di poco (mc.1,5 ca.), mantenendo una portata inferiore di circa 10 volte alla norma, mentre il Reno decresce e sprofonda addirittura al di sotto del minimo valore storico, segnato il mese in corso; nei bacini occidentali, invece, sono cospicui gli incrementi delle portate in alveo: Taro (+ mc/s 47,46 cioè più del doppio rispetto alla media); Trebbia (+ mc/s 28 cioè oltre 15 metri cubi al secondo in più rispetto alla media di Febbraio, fonte ARPAE).

A beneficiare di questa situazione sono anche gli invasi artificiali del piacentino, il cui volume trattenuto è aumentato di 900.000 metri cubi, ma che già alla fine di gennaio contenevano circa 11 milioni di metri cubi d'acqua, cioè quasi il doppio rispetto allo stesso periodo del precedente biennio. Sul **Veneto** (caduti mediamente circa 50 millimetri di pioggia in 72 ore) sono nettamente in crescita le portate dei fiumi (tutti sopra la media): spiccano quelle di Bacchiglione (+mc/s 71 mc/s in una settimana), Brenta (+mc/s 119) e Adige (+mc/s 58).

Al **Nord** i livelli dei grandi laghi registrano un buon incremento e, fatta eccezione per il Sebino comunque in risalita, si mantengono ben al di sopra delle medie storiche: il livello del Verbano, beneficiando delle abbondanti piogge cadute sui territori a monte, è cresciuto di 34 centimetri, mentre il Lario segna +cm. 31; il bacino di Garda è ora al 100% di riempimento ed a soli 7 centimetri dal livello massimo mai registrato in questo periodo. In **Lombardia** la portata del fiume Adda, sostenuto da afflussi superiori alla norma dal lago di Como, aumenta di quasi 50 metri cubi al secondo in una settimana (raggiungendo mc/s 157). Sulla regione le precipitazioni nello scorso fine settimana sono state intense: mediamente 70 millimetri, superando però mm. 150 su alcune località a Nord.

Sono cadute piogge copiose pure sul **Piemonte** (mediamente 76 millimetri), specialmente nella fascia settentrionale, superando localmente anche i 110 millimetri. I livelli dei fiumi sono visibilmente cresciuti ed ora sono sopra la media: spicca la performance del Tanaro, che ristagnava attorno al 40% della normale portata del periodo e che ora segna +240% sulla media; molto buona è anche la condizione della Stura di Lanzo e della Toce.

In **Valle d'Aosta** è finalmente arrivato il freddo invernale: il crollo delle temperature (anche -12° rispetto alla settimana scorsa) è stato accompagnato da intense nevicate ed il manto ha registrato un innalzamento, in alcuni casi superiore a 30 centimetri. Il livello dei corsi d'acqua (Dora Baltea e Lys) è invariato. Infine il fiume Po, la cui portata registrava un generalizzato deficit attorno al 50%, ora si presenta in piena salute e con livelli ben al di sopra delle medie: ad Isola S. Antonio nell'Alessandrino, +237%; aì Piacenza, +156%; a Borgoforte nel Mantovano, +84%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cerca …

CRONACHE TARANTINE
QUOTIDIANO ONLINE DI INFORMAZIONE LOCALE

C'È POCA ACQUA NEGLI INVASI, A RISCHIO LA STAGIONE IRRIGUA

Redazione Creato: 16 Febbraio 2024

L'area Due Mari Taranto-Brindisi di Cia Agricoltori Italiani di Puglia esprime forte preoccupazione circa l'avvio della stagione irrigua 2024 nella zona occidentale della provincia di Taranto, porzione di territorio in cui sono presenti colture di alto pregio ad elevato impiego di manodopera.

Ad aumentare i rischi è la minore quantità di acqua presente negli invasi della Basilicata, utilizzati per irrigare i terreni pugliesi e lucani: a fine gennaio, per esempio, per la diga di Monte Cotugno (impianto Sinni) mancavano circa 134 milioni di metri cubi e alla diga di San Giuliano 29 milioni di metri cubi rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (2023).
A tale criticità vanno aggiunti ulteriori elementi che compongono il complesso mosaico relativo all'attuale gestione irrigua. "In primis – sottolinea Cia Due Mari in una nota stampa - la mancanza di manutenzione agli impianti irrigui dalla chiusura della stagione 2023: impianti fatiscenti che ogni anno vengono rattoppati grazie alla buona volontà e alla abnegazione del personale del consorzio." A questo si aggiunge, prosegue la nota, "la mancanza di progettualità esecutiva e di risorse economiche intercettate, le numerose cartelle di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

pagamento inviate ai contribuenti senza un reale servizio offerto al territorio, il personale che da oltre due mesi non percepisce gli stipendi e l'assenza di personale avventizio utilizzato solitamente per le manutenzioni degli stessi impianti. L'avvio del consorzio unico, con tutte le complessità burocratiche e amministrative conseguenti, - fa presente la Cia Due Mari - sta ulteriormente complicando un quadro di natura già molto complesso: risulterebbe infatti che questo avvio avrebbe visto soltanto un posizionamento di alcuni piuttosto che di altri, con uno smembramento/svuotamento del consorzio di bonifica Stornara e Tara e l'assegnazione di posizioni/postazioni senza opportune verifiche sulla capacità di gestione dell'irrigazione. Quasi a voler sottolineare che a Taranto non ci sarebbero professionalità adeguate a rivestire determinati ruoli. A tutto ciò si aggiunge la ventilata ipotesi della vendita dell'immobile di proprietà del consorzio di bonifica "Stornara e Tara", acquistato con i soldi dei consorziati, sito a Taranto in viale Magna Grecia. Auspicando in uno scatto d'orgoglio della politica tarantina, affinché ci si possa presto riappropriare del ruolo strategico che i consorzi hanno sul territorio e confessando grosse preoccupazioni in vista del prossimo futuro", Cia Due Mari evidenzia l'urgente necessità "di cambiare rotta e far sistema anche per lanciare un chiaro messaggio alla politica barese: anche il territorio tarantino ha una sua dignità che non può essere svenduta".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Ultimo aggiornamento: 16/02/2024 09:52 | ieri: Ingressi: 23.499 pagine: 38.941 (google Analytics)

Radio Lady ON AIR FM 97.700-102.100

#gonews.it®
Empolese | Valdelsa
venerdì 16 febbraio 2024 - 10:14

RADIO SEISEI VINTAGE

Polo della Salute Montespertoli, visita al cantiere: innalzate le prime pareti

16 Febbraio 2024 09:52 Attualità Montespertoli

Condividi su:

Nella giornata di ieri il sindaco di Montespertoli, Alessio Mugnaini, ha fatto un sopralluogo insieme a tutta la giunta comunale presso il cantiere del nuovo Polo della Salute. Le lavorazioni sono attualmente in corso con la posa delle pareti in legno del primo edificio del polo, quello che ospiterà gli spazi dell'Asl Toscana Centro, mentre per quanto riguarda il secondo edifico (che ospiterà il servizio di 118 del territorio) sono ancora in corso i lavori sulla parte di struttura in cemento armato, propedeutici al successivo ingresso del

ENHANCED BY Google

gonews.tv Photogallery

[Vaglia] Ferita da una trappola, lupa salvata dai carabinieri forestali

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Pronto Soccorso Empoli e Farmacie
Le farmacie di turno

Il sondaggio della settimana
Negozi in crisi, "calano gli acquisti". Tu come compri?
Di persona prevalentemente
Online prevalentemente
In entrambi i modi
Vota

Pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

legno in cantiere. Il Polo della Salute di Montespertoli ospiterà ambulatori di medicina generale e specialistica, punto accoglienza per i servizi sociali, punto prelievi, cappella del commiato e spazi dedicati all'associazione che si occupa del servizio di emergenza, che offrirà anche prestazioni sanitarie. L'investimento da parte dell'Amministrazione comunale di Montespertoli e dell'azienda USL Toscana Centro è di circa 4 milioni di euro, a cui si sommano ulteriori somme reperite dal Comune per far fronte alle variazioni di prezzo dei materiali edili nel corso degli ultimi mesi.

"Il cantiere del Polo della Salute sta andando avanti spedito: ci sono già le prime pareti dell'edificio ASL che ospiterà nuovi ambulatori, nuovi servizi specialistici, di ecografia e piccola diagnostica, nonché il punto prelievi. Siamo di fronte alla più grande operazione di trasformazione urbana degli ultimi trent'anni, perché quest'area tra via dello Schiavone e via Suor Niccolina cambierà completamente anche grazie al nuovo polo scolastico che è attualmente in costruzione assieme alla nuova viabilità. È un investimento strategico che garantirà più servizi a tutti i montespertolesi e siamo orgogliosi che nel nostro mandato stia prendendo finalmente forma dopo anni di attesa" commenta il Sindaco, Alessio Mugnaini.

Contemporaneamente, infatti, hanno preso il via i lavori per la realizzazione della nuova viabilità dell'area, comprendente l'allargamento di via dello Schiavone, la realizzazione di un parcheggio e di una rotatoria all'innesto con via Montelupo, per un complessivo quadro economico dell'intervento di 2 milioni di Euro. Le nuove urbanizzazioni saranno a servizio non soltanto del Polo della Salute, ma anche del Polo per l'infanzia per bambini e bambine dagli 0 ai 6 anni, il cui cantiere è in allestimento proprio in questi giorni.

Nei prossimi due anni, dunque, l'area della valle del Turbone subirà una significativa metamorfosi sotto il profilo urbanistico. Questo processo comporterà il trasferimento dei servizi socio-sanitari, dei servizi d'emergenza 118 e dei servizi educativi in una zona completamente rinnovata e immersa nella natura. In particolare, il Polo d'infanzia sarà collocato all'interno di una nuova area verde, situata ai margini dell'accesso alla pista di servizio del torrente Turbone realizzata dal Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno.

Fonte: Comune di Montespertoli - Ufficio stampa

Ascolta la Radio degli Azzurri

pubblicità

pubblicitàCI

pubblicità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Irrigazione

Irrigazione, gestire al meglio l'acqua e produrre meglio e di più

Di **Alessandro Maresca** 16 Febbraio 2024

L'applicazione di nuove tecniche e tecnologie sostenibili garantisce un notevole risparmio di risorsa idrica e il sostegno della qualità delle nostre produzioni made in Italy. Scarica lo speciale di Terra e Vita per scoprire le principali novità e le innovazioni tecnologiche in irrigazione

Uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura deve necessariamente tener conto del fattore acqua, un fattore produttivo importante che fa la differenza nella resa e nella qualità delle colture.

E proprio per certificare un uso sostenibile dell'acqua irrigua è stata predisposta la **Certificazione (volontaria) Goccia Verde**, rilasciata dall'Anbi (l'Associazione nazionale delle Bonifiche) per standardizzare le buone pratiche agricole e promuovere un'Agricoltura 4.0.

Uno dei sistemi più efficienti di gestione dell'acqua è rappresentato dalla **subirrigazione con ali gocciolanti,** sperimentate con successo nei campi prova del Cer (il Canale Emiliano-Romagnolo), applicabile a un sempre maggior numero di colture.

E-Magazine
Tecniche, prodotti e servizi dalle aziende

Visualizza tutti

Catalogo Aziende e Prodotti
Un modo semplice per cercare un'azienda o un prodotto!
Cerca adesso

L'esperto Pac risponde
Approfondimenti sulla politica agricola comune
a cura di Angelo Frascarelli

L'Esperto risponde
I consigli di Terra e Vita agli agricoltori

Il libro della settimana

Micopatologia e micologia
Prezzo: €87.40
Acquista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'irrigazione di superficie viene spesso criticate per gli sprechi e la bassa efficienza in termini di uso dell'acqua. Oggi pero grazie al **progetto Superirri** è possibile procedere all'automazione e all'ottimizzazione dell'acqua nelle risaie e nel prato polifita, con un'automazione delle manovre nelle paratoie che riduce anche l'impiego di manodopera.

Grazie all'**implementazione nel software di gestione irrigua Irriframe della modalità "colture protette"** e la scelta della coltura da irrigare è possibile dare un grosso taglio alla quantità d'acqua che viene normalmente utilizzata all'interno delle serre.

Nello speciale Irrigazione di Terra e Vita puoi trovare tutte queste preziose informazioni per un'irrigazione che, oltre ad avere un basso impatto sull'ambiente e a consumare meno acqua permette di gestire al meglio le coltura incrementandone resa e qualità.

Vuoi scoprire le principali novità e le innovazioni tecnologiche in irrigazione?

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

☐ Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Pubblica Commento

Dalla stessa categoria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
045680